

IMMIGRATI

DOPPIO SUMMIT

Hanno detto



Svuotiamo Lampedusa. Poi serve distribuzione equilibrata degli immigrati fra Nord, Centro e Sud

Fabrizio Cicchitto
capogruppo Pdl
alla Camera

I poveri corpi di decine di morti mostrano al mondo la débâcle di questo governo, vergogna dell'Italia

Rosy Bindi
Pd, vicepresidente della Camera

Riconoscere ai 20 mila tunisini giunti in Italia la protezione umanitaria, cioè un permesso di sei mesi

Alfredo Mantovano
ex sottosegretario dell'Interno, Pdl

Berlusconi oggi a Tunisi Poi vertice con Sarkozy

Il francese chiama il Cavaliere. E l'Ue è pronta a muoversi

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

La telefonata arriva a metà pomeriggio. In una domenica già proiettata all'oggi, quando Silvio Berlusconi sarà a Tunisi per dirimere il nodo profughi con la Tunisia. All'altro capo del telefono Nicolas Sarkozy. Il tema, neanche a dirlo, è quello dei clandestini. Un tema che non è stato certo avaro di tensioni, in questi giorni, tra Italia e Francia, anche sul versante delle strategie militari contro il regime libico. Al centro del colloquio, «lungo e cordiale», spiegano fonti del governo italiano, l'emergenza immigrazione e la volontà di «un vertice da realizzare quanto prima, tra i ministri di Esteri, Interni ed Economia, al quale parteciperanno ovviamente anche i due capi di Stato».

Ma è chiaro che il confronto telefonico, se da un lato stempera la tensione di queste ultime ore, dall'altro non pone fine all'arrivo dei gommoni. Per questa ragione, oggi, il capo del governo Silvio Berlusconi volerà nel Paese Nord africano al fine di riallacciare le cinghie di quel trattato Italia-Tunisia siglato nel '98 che fissa le regole per i rimpatri. «Andrò a Tunisi - ha spiegato ieri il premier telefonando alla manifestazione di Riva del Garda - per vedere se questo governo, che non è forte né eletto, potrà trovare il modo di evitare nuove partenze». E' chiaro che le difficoltà non mancano, vista la transizione in atto in Tunisia, ma per queste ragioni, ha sottolineato Berlu-

sconi, «occorrono nervi saldi. Perché abbiamo davanti a noi problemi gravi che invece di trovare aiuto nei nostri avversari trovano la provocazione da una opposizione alla quale del bene comune non importa proprio nulla». E aggiunge: «La cosa che ci ferisce di più è un'opposizione che cerca di seminare odio contro di me». Poi: «A Lampedusa dovrebbero rimanere 2500 immigrati, grazie agli ultimi imbarchi. Ciò che sta avvenendo in questi giorni ripropone la validità dei nostri valori a cui si ispira il nostro impegno politico».

I colpi d'ascia del Cavaliere spianano però la strada al-





la contraerea dell'opposizione. Ci pensa subito Francesco Rutelli, durante la seconda assemblea nazionale dell'Api: «Il ventennio di Berlusconi è stato un fallimento. Abbiamo visto populismo e semplificazioni. Il berlusconismo è stato caratterizzato dal gioco formidabile della denigrazione dell'anniversario e dall'autocelebrazione del suo leader sui mass-media, senza che mai, in realtà, qualcosa di serio sia stato realizzato».

In difesa del Cavaliere arriva il capogruppo al Pdl dei senatori, Maurizio Gasparri, per il quale «in queste ore le notizie che giungono dal Mediterraneo sono allarmanti. L'ondata

di profughi non si arresta e bene ha fatto il presidente Berlusconi a programmare la visita in Tunisia per cercare di risolvere con le autorità locali il nodo clandestini».

Berlusconi, chiaramente, non andrà a Tunisi a mani vuote. Tant'è che sul tavolo ci saranno fondi e mezzi in cambio dello stop alle partenze e del via libera ai rimpatri: 75 milioni di euro per l'addestramento delle forze di polizia e la consegna di motovedette, fuoristrada, visori notturni ed altri equipaggiamenti. Nel frattempo, il titolare del Viminale, Roberto Maroni, ha inviato a Tunisi una lista dei primi mille clandestini, già identificati e con i documenti a posto.

Ma la vera partita, sostengono fonti autorevoli del Pdl, si giocherà pure in Europa. Le telefonate del premier a Barroso da un lato e le pressioni del Ppe dall'altra potrebbero sfociare in una assunzione di responsabilità da parte dell'Ue sul tema dell'immigrazione. In buona sostanza, su richiesta del capogruppo del Pdl nel Ppe, Mario Mauro, oggi la Commissione potrebbe riconoscere che il flusso migratorio verso le coste italiane è da considerarsi un avvenimento straordinario, tale da far riconoscere agli immigrati (tutela di un anno) lo status simile a quello previsto per i rifugiati.

